

intervista

«Certi cristiani sono bloccati in uno stato antiquato che risale alla scolastica, quando la ragione non dialogava con la fede; non hanno capito cosa c'è oggi in gioco»
Parla il pensatore francese

Marion: il diritto di far filosofia

DA PARIGI. ISABELLE DE GAULMAYN

Il filosofo Jean-Luc Marion, 63 anni, cofondatore della rivista cristiana *Communio*, ha fatto nei giorni scorsi il suo ingresso all'Académie française, sul seggio che fu del cardinale Lustiger.

Professor Marion, lei è cristiano e filosofo. Come articola questa doppia appartenenza?

«Sono un filosofo, esattamente come altri sono piloti di linea, ingegneri, o banchieri! È un mestiere come un altro, che attiene all'ordine della conoscenza, direbbe Pascal. L'identità cristiana non è dello stesso ordine che la razionalità filosofica. Esistono filosofi che hanno opinioni religiose, per fortuna! Ma non vi è in sé una "filosofia cattolica", o una "filosofia cristiana". È tipico delle ideologie, come il marxismo, il voler battezzare le scienze umane. La rivelazione cristiana non dipende da una filosofia, grazie a Dio! Ma è vero che mi sono interessato alla teologia, poiché la filosofia passa il proprio tempo ad accostarsi alla teologia. Soprattutto quando ho scritto *Dio senza l'essere*. Non mi sono posto la questione dell'articolazione fra la mia fede cristiana e la filosofia, ma invece la questione del diritto che ha la filosofia di parlare di Dio, della rivelazione cristiana, e il problema dei limiti».

La rivista cattolica internazionale «Communio», che lei ha cofondato, è stata a lungo considerata come rappresentante di una corrente minoritaria nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. Una posizione che si è oggi invertita?

«Nella storia della Chiesa, un Concilio provoca una crisi

ancor più di rispondere a una crisi. Fu il caso per il Vaticano II, che ha provocato una crisi. A mio parere, ciò deriva dal fatto che, dopo il Concilio, alcuni sono rimasti sulla rottura fra progressisti e conservatori che proprio il Vaticano II ha inteso superare e risolvere. La scelta che è stata proposta ai cattolici fra i due atteggiamenti, progressista o conservatore, era falsa. Altri, come Hans Urs von Balthasar, Karol Wojtyła o Jean-Marie Lustiger, hanno al contrario riletto il Concilio in una prospettiva diversa, alla luce dei Padri della Chiesa, in un movimento di riscoperta patristica. La rivista *Communio* ha sostenuto questo movimento».

Non teme nondimeno oggi un ripiegamento identitario da parte dei cattolici in Francia?

«No, non credo. I cattolici francesi stanno comprendendo quale deve essere il loro ruolo, il che non è automatico. Sono una minoranza, ma la minoranza più importante, chiamata a prendere la parola nel dibattito. Certi cristiani s'irrigidiscono in uno stato antiquato e superato della filosofia, che risale all'epoca scolastica, in cui la razionalità era definita in modo restrittivo, in cui il confronto fra fede e ragione non esisteva. Ma essi non hanno compreso per nulla le poste in gioco attuali».

In proposito, perché insiste in tal modo sul legame indissolubile fra fede e ragione?

«Credo che siamo giunti in una fase chiave di questa riflessione. Coloro che oppongono fede e ragione hanno una visione della fede che non le accorda una logica. Ma vi è una logica di Dio nella rivelazione cristiana, poiché Dio è il *logos*, la ragione. E gli stessi che negano questa parte di sovrapposizione della ragione da parte della fede

riconoscono oggi che ci troviamo di fronte a una crisi della razionalità: chi può, dopo il XX secolo, dire cosa s'intende per ragione? La frontiera fra il razionale e il non razionale non ha più nulla di evidente. La scienza non è più la verità assoluta come si è voluto credere, il progresso scientifico prende ormai anche l'aspetto di una minaccia, come appare evidente con la crisi ecologica. In questa "inquietudine razionale", come la chiamo, i cristiani hanno tutto il loro posto, e il loro contributo può essere fondamentale. A condizione che essi non innestino nel dibattito delle convinzioni frenetiche, ma delle posizioni ragionevoli.

"Mantenere la ragione" è qualcosa per cui i cristiani sono forse qualificati, poiché il loro Dio non è un Dio dell'onnipotenza irrazionale, ma il Dio del *logos*».

All'«Académie française» lei succede al cardinale Jean-Marie Lustiger, che ha conosciuto molto bene...

«L'ho conosciuto nel 1968. Da allora, questo legame non si è mai smentito: ho lavorato con lui per 25 anni, mi ha sposato, mi ha sostenuto nei momenti difficili. Si trattava al contempo di un legame filiale (avevamo una ventina d'anni di distanza) e di un'amicizia molto stretta, dal 1968 alla sua morte. Ho l'impressione che non si è ancora valutata la statura dell'uomo. La gente comincerà a prendere coscienza del suo spessore. Si comprenderà che l'uomo, con tutte le sue dimensioni, spirituale, politica, intellettuale, personale, aveva una statura paragonabile a quella di un Padre della Chiesa».

(per gentile concessione del quotidiano «La Croix»; traduzione di Daniele Zappalà)

**L'intellettuale cattolico
prende tra gli Immortali
il posto del cardinal
Lustiger: «Era un amico
e aveva la statura di
un Padre della Chiesa»**

IL PERSONAGGIO

Marion, teorico del dono e dell'essere

Jean-Luc Marion, 63 anni, cofondatore di «Communio», è stato allievo dell'École Normale Supérieure di Parigi, si è poi confrontato con i filosofi più importanti del panorama francese contemporaneo come Paul Ricoeur, Emmanuel Levinas, Jacques Derrida, avviando un confronto originale con la fenomenologia di Husserl e l'ermeneutica e



J.L. Marion

l'ontologia di Heidegger, in un contesto filosofico post-metafisico. È giunto a elaborare un'originale «fenomenologia della donazione», tra le più significative proposte attuali di filosofia della religione.

Marion ha inoltre studiato approfonditamente Descartes, di cui è tra i più noti interpreti internazionali; si è poi occupato di storia della metafisica e di teologia, con particolare riferimento ai temi dell'essere, del dono e del rapporto tra ontologia e teologia. Tra le opere in italiano: «L'idolo e la distanza» (Jaca Book, 1979), «Dio senza essere» (Jaca Book, 1984), «Il prisma metafisico di Descartes» (Guerini & associati, 1998), «Dato che. Saggio per una fenomenologia della donazione» (Sei, 2001), «Il visibile e il rivelato» (Jaca Book, 2007), «Il fenomeno erotico» (Cantagalli, 2008).





Il cardinale Jean-Marie Lustiger durante una riunione tra gli «Immortali» dell'Académie Française

www.ecostampa.it